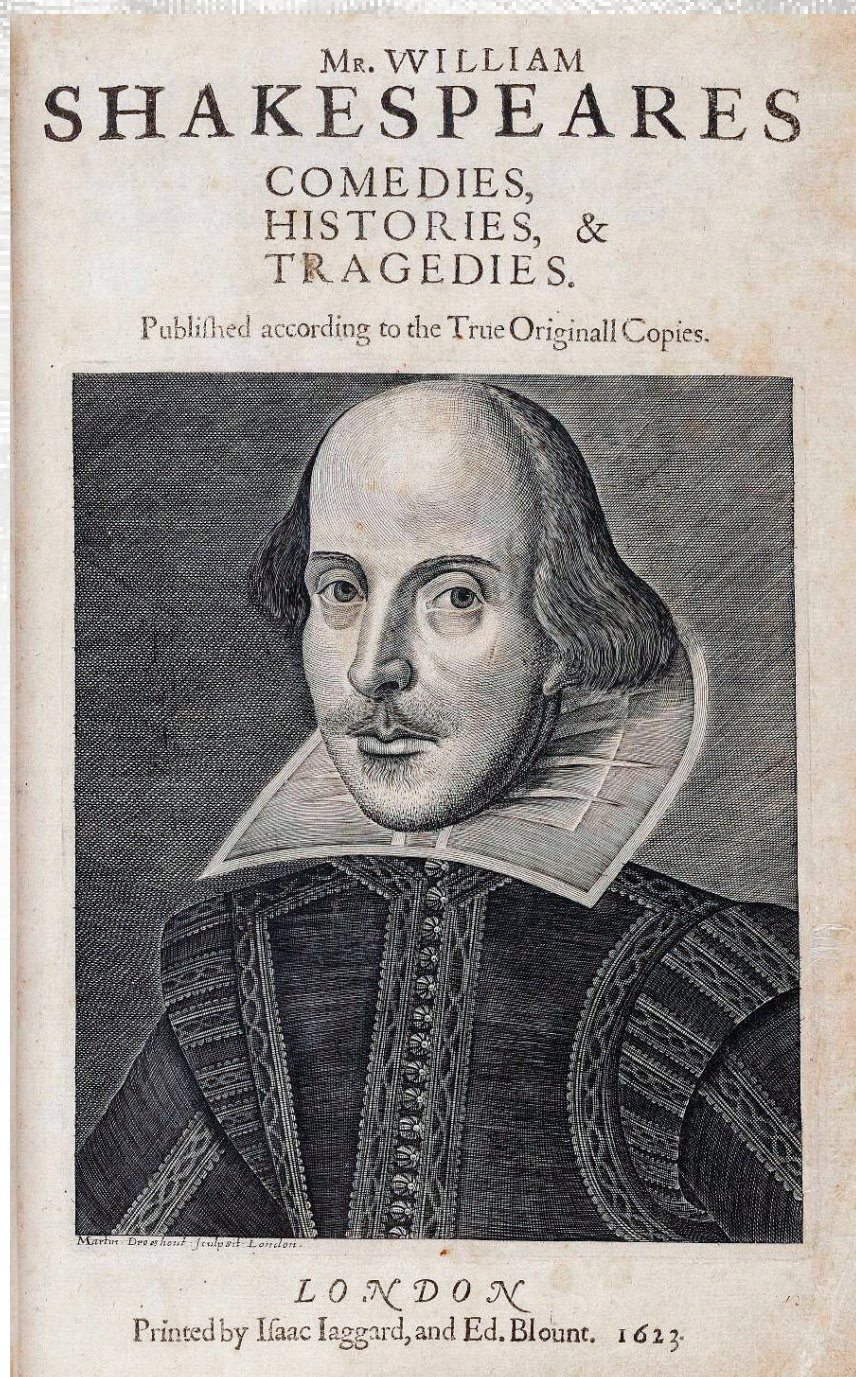


CIRCUITO MULTIDISCIPLINARE DELLO SPETTACOLO DAL VIVO SARDEGNA

VIII Edizione
Leggerenza
promozione della Lettura

Tre racconti shakespeariani: OTELLO, MACBETH, RICCARDO III

a cura di Nicola Fano



Shakespeare ha inventato le sue storie per rappresentarle in scena, ma nelle pieghe delle sue parole si nascondono molti segreti che non sempre il teatro riesce a mostrare.

I tre racconti shakespeariani di Nicola Fano puntano a rivelare qualcuno di questi segreti, qualche aspetto meno noto delle vicende inventate dal grande drammaturgo inglese.

Più della gelosia, per esempio, a Shakespeare interessava l'inettitudine politica di Otello che si faceva abbindolare da cattivi consiglieri... E che dire di Macbeth e signora, la coppia più "innamorata" del canone shakespeariano, l'unica che chiami "amore" il proprio compagno e che per troppo amore, appunto, scivola nella violenza e nella pazzia?

E, infine, c'è Riccardo III, il re sanguinario che, guarda caso, viene sconfigto dal nonno della Regina Elisabetta. Shakespeare si rivolgeva al suo pubblico, appunto, ma sapeva che per parlare a tutti (compresi i suoi poster) non serviva ricamare sui personaggi ma riletture sui sentimenti: Otello, Macbeth e Riccardo III muoiono, ma i loro sentimenti restano nei secoli.

I tre racconti shakespeariani, dunque, saranno come un pro-memoria narrativo per entrare nel cuore del mondo di Shakespeare e scoprire che quelle vicende, quelle passioni e quegli intrecci non riguardano solo gli inglesi a cavallo tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, ma riguardano anche tutti noi, oggi, cittadini del Terzo Millennio.

Otello, scritto probabilmente nel 1604, è la storia paradigmatica di un femminicidio, in quanto tale tragicamente attuale. Ma è anche un'invettiva sulla cattiva politica e sulla filosofia del male: Iago conduce Otello alla follia per dimostrare il potere della ragione sul Caso. Ma la morte di Desdemona dimostra il contrario!

Macbeth, scritto probabilmente tra il 1605 e il 1606, ancora più di *Amleto* è la tragedia della modernità, quella in cui le certezze di stampo classico («il bello è buono») vengono travolte dai dubbi di Macbeth presto risolti in crimine proprio dall'incapacità di riletture sulla vita. E infatti le streghe che aprono il testo cantano «Il brutto è bello, il bello è brutto»: ormai la confusione regna su tutto.

Riccardo III, fu scritto da Shakespeare (probabilmente nel 1592) per lanciare nell'empireo dei divi del teatro elisabettiano il suo amico e sodale Richard Burbage. Storia nera per eccellenza, quella di Riccardo Gloucester è la parabola di un irregolare, un uomo "rifiutato" dalla società che si vendica uccidendo: purtroppo, da questo punto di vista, è una parabola fortemente contemporanea.

SASSARI 23 | 24 | 25 FEBBRAIO 2026

dalle ore 16.30 alle 18 - Aula Shakespeare · Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali - UNISS